

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI	
Per un anno . . . . .	L. 8.00	ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.	
Per sei mesi . . . . .	1.50	I manoscritti non si restituiscono.	
Per l'estero aggiungere le spese postali.			

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## UN ANNO DOPO

Un anno è trascorso dacché il rombo del cannone tuonava con ischiante delle vite ed i reclusori si popolavano di condannati. Sull'Italia operava, su popolazioni misere ed affamate, lavoro chiodenti e pane, era come passato un soffio di vento impetuoso, tutto travolgente, uomini, cose, principii: sì, poiché dal nembro avvinta, la stessa libertà si offuscava.

Parve allora e proclamarono le corti marziali e si credette, che quelle moltitudini inermi, imprecaanti e scaglianti sassi contro la mitraglia, avessero minato le istituzioni. Insorte erano esse ed il loro grido era di guerra. Pure armi non mostrarono in pugno, che quelle non fossero del seicento; e cadevano le moltitudini, non i soldati.

Per cinque mesi imperò lo stato d'assedio, col terrore in alto ed in basso — terrore da cui ad un parto sembravano generati e vindici e vinti, e le accuse e le condanne. Ma intanto, nel buio delle coscienze, fra lo scatto delle passioni, come un guizzo ora attraversato di quella verità alta e profonda, che spesso è rivendicazione.

— No, non la sola questione del pane a caro prezzo aveva accesa la mischia. Altre le cause e più complesse. Il pane era stato la causa occasionale; l'accliarino che dà fuoco alla miccia, ma non già la miccia.

— E fa miccia, di che essa era composta?... Ah! di quanti dolori e — soprattutto — di quanto odio!

Dal basso la sofferenza, l'incuria dall'alto, mescolandosi, avevano deposto sedimenti di sfiducia e d'ira, che esplosi provocarono rivolta e repressione. Senza concerto, senza preparazione, senza comando, lo scoppio fatalmente doveva così avvenire, come avvenne, improvviso e violento.

Alloraorse unanime un grido al governo: Riparate! provvedete! rinviate le cause delle agitazioni! pensate a impedire, mentre siete in tempo, che una sommossa più che altro sintomatica possa assumere sostanza e forma di rivoluzione!

Il governo promise. Avrebbe esplorato le ragioni del malessere serpeggiante nella compagine sociale e studiato e proposto misure adeguate. Si parlò di lavori straordinari, di bonifiche, di colonizzazione interna, di sgravi, di credito, di giustizia riparatoria. Ma intanto che i progetti covavano nella aule ministeriali od erano palleggiati da governo e commissioni, null'altro si fece che agevolare ai comuni bisognosi l'acquisto di grani ed ordire una rete di provvedimenti politici contro le associazioni, contro la stampa, contro le riunioni pubbliche. Di più e di peggio: non ancora è stata l'Africa, si pensava ad un'espansione in China; e quei milioni invariabili per la redenzione del paese, apparivano pronti per l'acquisto d'una corazzata all'estero! Ed è su questo adamantino piedestallo di gloriosi cimenti e dispendi, che il Gabinetto Pelloux volle erigere la propria statua; — ma ora ecco che il malumore della Camera l'ha smantellato!

Oh, Maggio! Oh, penosa ricorrenza del 1898, ad oh, la nuova tristissima ora che atra ersiamo! Ora che non ci parla di spemi, di fiducia, di avvenire, di salute, di rigenerazione, di benessere, di civiltà! Ora che ci parla invece di vani conati, d'irrisorie promesse, di sconforto profondo e d'inevitabile declinamento per un paese, cui la repressione prostrava e la reazione addormentava, mentre nessuno spirito di vita nuova ha saputo infondergli chi tiene il potere e, con esso, gli spiragli della vita e della morte! Poiché a questo siamo: al dilemma dell'essere

o non essere per un popolo, al quale — o ministri, o rappresentanti, — vi ostinate a chiudere le valvole della salvezza sua. Lo comprimate, lo soffocate, lo disperdete.

A questo popolo, sordi e ciechi voi foste e siete da sei lustri di esistenza nazionale. Che bello o deforme, che forte o spossato, che buono o cattivo — purché non vi molesti — assai poco v'interessa. Non il corpo suo perscrutate, non il suo fronte, mirate, non gli occhi suoi ricordate voi, per indovinarne i pensieri, ascoltarne i palpiti, sentirne i bisogni. Altre voci, altri sguardi, altri inviti a voi giungono, ed a quelli v'arrendete; che di fuori provengono, di lontano, d'oltre mari e monti! Ma è una falsa sirena che vi attira, per rompere a voi le ossa e far precipitare la patria.

Maggio passa, ridente e fecondo per chi non rifugge dal fissare apertamente il sole — il sole, ch'è l'avvenire. Ma non v'ha sol di maggio per un popolo, a cui si contendono i naturali destini ed una interna espansione, per ricacciarla nell'abisso od a ritroso dei tempi. G. A.

### Ricordo di scuola

Fuori bruciava il sole sfolgorante, Con franesia, la terra; nelle aule Quanta agonia di rose e di viole! Quanta obnubilazione nel cielo d'adamante!

Nell'aula grigia, un goido pedante D'Orazio disseccava le parole: Quando potevano rivider il sole Gettai, tra i campi, l'anima sognante.

Lalago dolce ride e dolce parla? Lico spumeggiante ancora? O mio pensiero, Soneti la polve della dotta ciarda!

E all'ombra verde, eternamente vivo, L'umano riso che allegro l'impuro, Squilli nell'air puro. Ascolto e scrivo.

Angelo Duse.

### La crisi ministeriale

Tutti i giornali italiani, dai rossi ai neri, dagli azzurri ai rossi, contengono geremiadi non più fluite circa il decadimento delle istituzioni costituzionali italiane, si lamenta che Pelloux, con una sapiente ritrattata abbia impedito alla rappresentanza nazionale di dare una esplicita designazione della sua volontà.

Si lamenta che tutto l'armeggio dei candidati ministri si fondi non su di una netta distinzione di programmi e di proponimenti, ma su di una questione di persone.

E difatti, che cosa può sperare questo disgraziato paese da un mutamento qualsiasi di ministero? Nulla.

La follia africana è imputabile a tutti i partiti politici della Camera, tranne l'estrema sinistra.

Gli infami progetti liberticidi furon votati da tutti i settori della Camera fuorchè dall'estrema sinistra.

Le porcherie Tanlonghiane e simili furon tollerate dalle varie fazioni parlamentari susseguite al governo, e solo sui banchi dell'estrema sinistra si trovarono i coraggiosi che seppero sollevare la tempesta, e iniziare un'opera di risanamento morale...

I milioni destinati alla pellagra e alle bonifiche, e devoluti al monumento in Roma a re Vittorio Emanuele, non destarono alcuna protesta sui banchi dei deputati ben pensanti.

La pazzia cinese è "l'occasione" della crisi, ma certo ognuno dei maggiori uomini politici italiani avrebbe fatto come Canavaro e Pelloux, colla maggiore incoscienza di questo mondo... tranne sempre i deputati della estrema sinistra.

Conclusione, dicono i forcaioli nuovissimi: Aboliamo il Parlamento!

Noi diciamo: questo rimedio sarebbe troppo radicale, troppo rivoluzionario.

A noi sembra, modestamente che un buon governo democratico, semplificando le mansioni legislative ora accentrata in Roma, permetterebbe di ridurre grandemente la zavorra parlamentare.

Con ciò avremo di necessità la stabilità di governo, frutto del sentimento della propria responsabilità che per forza insostituibile di cose sorgerebbe in ciascuno dei componenti il supremo consesso nazionale. C. d. A.

## L'Arte all'Esposizione di Venezia

### Il naturalismo latino e il naturalismo germanico.

È stato detto da Emilio Zola che l'opera d'arte è un angolo della creazione visto attraverso un temporamento. Queste parole determinano con sobrietà e giustizia il lato fondamentale della produzione artistica. Le impressioni giungono all'individuo dal di fuori per la via dei sensi; e, come i sensi sono in modo infinito variamente sviluppati nei vari individui, così forse non ci sono due sensazioni di uno stesso oggetto che siano assolutamente identiche in due diverse persone. Questa diversità delle stesse sensazioni è nel comune impercettibile e trascurabile; ma assume una importanza singolare nei casi in cui la sensibilità sia eccezionalmente sviluppata, massimamente quando l'eccezionale sviluppo sia nel senso estetico. E se si pensa che l'arte non ha altra base che la sensibilità dell'individuo, si comprenderà come appunto nel modo della sensazione stia il carattere elementare più profondo di ogni artista. Nel rilevare questo carattere elementare bisogna procedere sempre con molta cautela e saperlo sprigionare dagli elementi di riflessione che entrano e si può dire sempre nell'opera d'arte e sono talvolta dominanti, come nel caso di un'arte idealista; — ma in ogni modo esse è l'unico punto stabile su cui possa appoggiarsi il giudizio del valore vero di un artista. Or è, che, conscio di questa verità, e intendendo per quanto mi sarebbe stato possibile di determinare un tal carattere elementare nelle opere più notevoli dell'Esposizione di Venezia, io non ho trovato altra parola che occupasse chiaramente e completamente le mie impressioni che questa di *naturalismo*, ritornata al suo senso logico di interpretazione, riproduzione della natura. E questo significato non è poi in fondo un altro da quello convenzionale che la parola ha assunto da che fu innalzata come bandiera di lotta contro il romanticismo, dai letterati francesi nella seconda metà del secolo. Il naturalismo non è veramente stato che un ritorno dell'arte alla concezione positiva della vita, dalle difformazioni sentimentali dei romantici. E se la cecità che comunemente produce la vivacità della lotta ha fatto che molti, non tutti del resto, gradassero alla nuova scuola, al nuovo sistema, questo non toglie che il naturalismo non sia la base di ogni vera opera d'arte di qualunque tempo, e che sia per esso che vivano tutti i capolavori, da *Madame Bovary* allo *Orinoco*, e già più nei secoli sino all'antichità classica, che del naturalismo ci ha lasciato i più grandi e più perfetti monumenti. Il naturalismo nella pittura e nella scultura moderna ha subito per certe forme, come spesso avviene, l'ascendente letterario; di più si può dire che lo stesso spirito dell'epoca informi in sostanza le manifestazioni plastiche e le manifestazioni letterarie. Tuttavia come i diversi mezzi consentono di svolgere delle tendenze diverse, così non ostante i punti di contatto e la corrispondenza generale, queste manifestazioni plastiche serbano un carattere, una fisionomia, una vita particolare, che bisogna studiare particolarmente.

Spero con questo di aver fatto comprendere il valore che io do alla parola che è posta sopra questo capitolo: naturalismo. Quanto al sistema della mia trattazione, dirò che a questo note sul naturalismo, saranno di necessario complemento altro sull'idealismo estetico. E per sfollare la materia, che si accumulerebbe eccessivamente in due soli capitoli, e più ancora per trattare con proficua nitidezza alcuni argomenti specialmente importanti, parlerò poi separatamente di una o due forme del sentimento moderno del paese, dei ritratti e delle sculture.

### II.

Incominco il mio dire dagli Spagnuoli, che quest'anno a Venezia sono pochi con poche e piccole opere (1) però abbastanza caratteristiche. L'indi-

(1) Joaquín Sorolla con due quadri, un *Ritorno dalla prima colazione* ben disegnato e composto, dal colorito un po' freddo; e la graziosa testina della sua *Figliuola*, con carnagione che armonizza artificialmente col fondo celeste. José Benlliure con un *San Francisco al convento di Santa Chiara*, lezioso e debole di disegno; con una *danza macabra* inferiore d'assai alle sue solite stregonerie; e con sei piccolissimi *ritorni del Marocco*, di cui tre o quattro sono veramente graziosissimi. Gustavo Bacarissus con un *contrastato di luci*, riuscito in parte, e con *Mattino* una donna giovane che reca i fiori, dalla testa abbastanza caratteristica se si vuole, ma deficientissimo di disegno e incaute di ogni finanza nella modellazione e nel colore. Infine Mariano Fortuny con un ritratto di signora giovane, in nero e pizzi bianchi, sopra un fondo di fantasia.

vidualità più notevole è forse il Sorolla che si manifesta arguto disegnatore e che compone con una certa energia e un certo senso diretto della realtà, che manca in generale ai suoi compatrioti. Però non trova più in lui la sobria felicità di altri lavori, e non trova specialmente il bello e potente colorito che mi aveva fatto amare alcuna delle sue scenette della vita marinara. Trovo invece nel ritratto della sua figliuola un manierismo di intonazione, che è piacevole, ma che non è per questo un sintomo meno triste di una inclinazione cattiva e particolarmente pericolosa in un giovane pittore spagnolo. Il ritratto di signora giovane, di Mariano Fortuny è molto elegante, di una grande, antica finanza decorativa. Ricordo infine Beullere che ci presenta alcune delle sue solite piccole pitture argentine, nelle quali, quantunque il disegno non sia sempre forte, pure non si può non ammirare la singolare abilità della fattura, massimamente quando si è urtati da certe pitture in cui la negligenza, la volgarità, l'insipienza vorrebbero osare larghezza e grandezza di modo. Ma poi pensando che il Bonllive non è un caso speciale nell'arte spagnuola, che anzi tutti i migliori del suo paese, quasi più di noi, sono degli artefici che hanno il loro valore solo o quasi in una abilità superiore, vien fatto di domandarsi: ma quanto vale poi in fondo questo convenzionalismo guastoso e seducente per gli spiriti frivoli o raffinati, ma vuoto, ma senza fibra, ma senza sincerità alcuna? Certo, certo, questi pittori che vivono generalmente fuori di casa loro, là dove la fortuna si mostra più propizia ai loro affari, che non scontento se non di maniera la vita della terra da cui pur han suocchiato il latte della loro esistenza, — certo questi pittori sono i rappresentanti che deve avere nell'arte una povera nazione rifinita, senza energia sana e salutare, senza moralità, senza fede e senza idee, che vegeta miserabilmente fra i resti impudridi di istituzioni servili, sotto un cielo meraviglioso, sulle rovine di una delle più splendide civiltà che ci siano state mai.

(Continua)

E. C.

## Preziose confessioni

La Provincia di Como, organo del ministro Carcano, in un articolo a proposito dei discorsi pronunciati alla Camera da diversi deputati dell'estrema sinistra contro la politica estera del Governo e, specialmente, contro l'occupazione della baia di San Mun, esce in queste preziose confessioni, che noi, sebbene un po' in ritardo, pure troviamo utile riportare:

..... Noi non siamo socialisti né estremi sinistri; e per questo, ci dispiace che tanto bello argomentazione, tanti giudizi seri, ponderati, sereni, siano lasciati alla Montagna, mentre dovrebbero uscire da quella Sinistra costituzionale, la missione della quale dovrebbe essere di consolidare le istituzioni con programmi democratici ed assennati. Invece, tranne qualche eccezione, questa povera Sinistra costituzionale è talmente ingrovigliata nelle gurglie parlamentari che spesso le accade di perdere la nozione della sua ragione d'essere, di prendere atteggiamenti e di sostenere imprese e progetti diametralmente opposti ai suoi principii fondamentali.

..... Quando Bisolati dice che il capitale italiano deve rimanere in Italia e lotta e col capitale estero dico bene: socialista o non socialista, il suo è un parlare di patriotti assennati.

..... È fatale che ogni ministro voglia ora avere la sua esposizione; si è cominciato colla baia di Assab, si è continuato coll'Africa, si trova ora la baia di San Mun: sempre si vuol fare una politica appropriata alle nostre forze contrarie alle nostre aspirazioni ed alle nostre condizioni; e mentre si va a far la parodia della grande nazione nel continente nero o nel continente giallo, si lascia che l'Italia divenga una colonia delle nazioni europee e si abbandonano senza efficace difesa quelle nostre calcine così floride, così patriottiche, così benemerite che fanno prosperare l'Argentina, il Brasile, una metà dell'America; andiamo a cercar briga alla China la quale, per quanto smentita, è sempre un colosso e ci facciamo bruciare ed insolentire, da dodici anni ormai dalla Columbia senza aver la forza di farci, almeno, rispettare.

(Questi assennati ragionamenti che, di tratto in tratto, con dispiacere, la stampa borghese è costretta fare, sono la miglior prova della bontà dei principii di cui sono animati i deputati dell'estrema sinistra.

È ben vero che i giornali costituzionali, nel mentre approvano e lodano la condotta dei nostri rappresentanti e, per logica conseguenza, sono obbligati a disapprovare quella dei loro deputati; ma non linguaggio quando i cittadini sono poi chiamati a manifestare il loro pensiero mediante il voto.

È in questo modo che gli scrittori dei giornali quotidiani, contribuiscono alla educazione ed alla cultura politica del nostro popolo! E. C.

Dalla rivista l'educazione politica riportiamo la conclusione di un articolo di Guglielmo Garbarotta che tratta come meritano le dotte elucubrazioni di superuomo da strapazzo del signor Mario Morasso, filosofo interprete del grande metalista Ferruccio Macola. Il Garbarotta scrive questo articolo, a proposito del nuovo libro del suddetto redattore della Gazzetta di Venezia che porta per titolo: Contro quelli che non hanno e che non sanno degno fratello in disprezzo aristocratico del precedente: Domini e idee del domani. E un bel caso di patologia: è la delinquenza che si eleva a dogma scientifico. Ecco il brano:

"Dopo lo infuato giornale del maggio, mentre forse il sig. Morasso viveva ore inaffabili in giacche compatite dell'uno o dell'altro sesso, io stavo filosofando... in carcere: proprio mentre usciva — suprema ironia — nella Vita Internazionale il mio articolo, scritto pochi giorni prima, pieno di amaro sarcasmo contro il libro del signor Morasso, allora allora pubblicato, nel quale egli diceva agli operai che chi a loro, per il loro vantaggio, va predicando i mezzi di progresso, calmi, pacifici, legali, è un vilissimo ciarlatano: poiché — diceva il sig. Morasso — se effettivamente gli operai vogliono migliorare la loro sorte, devono ricorrere nell'unico mezzo possibile: alla violenza; alla forza bruta; abbattere essi gli attuali "stratagemmi", o impossessarsi essi della loro sostanza: per mettersi essi al loro posto e "stratagarli" a loro turno. Tale il verbo del sig. Morasso.

"Ebbene, ti pare? quest'uomo, questo signor Morasso, questo apologeta di Angiolillo, di Orsorio e di ogni violenza, questo amatore... di amori più o meno fecondi, questo insultatore di tutti, questo ribelle contro tutti e contro tutto, contro la morale come contro la scienza (disgraziatamente, soprattutto, contro la Scienza!) questo vacuo scrittore di ridicolo scempiaggini, questo sig. Morasso, semplicemente perché aveva proclamato ignobile ogni idea di fratellanza, di solidarietà degli uomini, semplicemente perché aveva gridato "crucifisso", ai socialisti, semplicemente perché aveva sostenuto che i superuomini del suo stampo hanno diritto di sfruttare "la ignobile plebe abbruttita dal lavoro", semplicemente perché si vantava, egli, di essere paladino dell'ozio, "che innalza e nobilita", e nemico implacabile, quindi, dei difensori del lavoro, "che degrada e abbruttisce", — semplicemente per questa sua antica sfrontatezza, questo sig. Morasso veniva salutato da critici conservatori, da giornali conservatori, redattore ammirabile del partito aristocratico in Italia, anzi nel mondo: vessillifero splendido di una idea che lateva nel cuore di tutti, di loro tutti, e che egli aveva nudamente spiegato e gettato al vento. — Questo giovane, così pieno di vigore, di entusiasmo, di ardore, ha del titanico, scriveva il critico della Riforma Sociale. — Con uomini tali "noi", possiamo attendere fiduciosi l'avvenire, diceva l'Illustrazione Italiana. — Quest'uomo sarà il più audace, il più strenuo oppositore del socialismo invadente, delle dannosissime idee di una filantropia che non può, non deve aver luogo: era il leit motif dei giornali cosiddetti conservatori che del signor Morasso si vollero occupare. E furono molti.

"Questo avvenne!" E leggendo quegli articoli, di uomini compassati, rigidi, stecchiti nelle abitudini che la salute impone ai suoi figli e ai suoi vassalli: di uomini usi a inorridire di ogni vivace manifestazione dell'animo, ad applaudire con due dita, a celare sotto il fazzoletto o dietro il gilet i sagaci sorrisi che, manifesti, sarebbero sconvenienti: di uomini che ogni idea nuova, ogni frase ardita, ogni gesto incomposto spaventava: leggendo articoli di uomini tali pieni di sbalordita acclamazione per il signor Morasso — io ho avuto chiara, limpida, nitida la visione di un consenso di vecchi sfiniti, infermi, spirititi, vizi della tabe che nelle loro vene fu messat dalle orgie di una gioventù lontana, o che, disabitati ormai dal fascino puro o sano che un corpo giovane, vigoroso, freschissimo emana, stanno tremanti e sdentati, a godere il tarpo solletico che la vista dei lazzi e della simulata giovanilità di una sbiancata in loro eccita, rilandando — e dormendo — antico rimembranza di antiche libidini. Una egualità Prino fra giudici tabetici. La ragione è dispersa: la percezione interrotta: la vista offuscata: lo sforzo è eredito vigore: il lazzo, mozza: la bianca, disinfant della polle: il carminio, fioridezza: la scempiaggine, scienza.

"Da conservatori il signor Morasso fu lodato. Il fenomeno patologico è verificato, perfino. "Figuratevi, mio buon amico, un fenomeno di tal genere merita più che una profonda compassione!" Perciò, quando il signor Morasso viene a scrivermi sulla Riforma Sociale che i fattori della pace "per mezzo dell'apostolato della pace dicevano di voler combattere la guerra internazionale, preparando invece sotto gli occhi del governo la guerra civile", quando il signor Morasso, a capo di questi protesi guerreggiatori civili viene proprio a mettermi (e chi può non ridere?) il povero Guglielmo Ferrero — che, se ha, anche per me, le più dubbie qualità di scienziato, pur avendo un fervido impegno, non ha certo, ad ogni modo, nessuna qualità di lottatore demagogico: quando il signor Morasso ti viene a scrivere o a riscrivere o mille, e diemila volte che "pozzo nobilita", e che il lavoro degrada, o che "il pane guadagnato con la fatica del corpo è il mezzo mobile, è quello proprio del bruto", e che i demagoghi sono la peggior canaglia di questo mondo, o che agli uomini superiori incombe il diritto, il dovere di dominare e di sfruttare "la vile plebe abbruttita dal lavoro", e che le giornate di maggio furono il risultato della lunga preparazione della quale il partito democratico si era andato consolidando per rovinare alla strage, coll'incendio, coll'assassinio, la monarchia di chi governa o domina: quando il signor Morasso ti scrive con così tali — vuoi tu dargli la responsabilità di tali cose?"

"Evvai! tu sai che si deve molto perdonare, ai malati: anche se la malattia li rende cattivi!"

Un articolo indispensabile alla toletta, d'ora in avanti sarà il Sapone-Acido-Banfi, indicatissimo per l'igiene della pelle.

Da Zoppola.

12 maggio.

Una dichiarazione.

Dicono che il Parroco, quando più la stizza gli prende, si ostina a dichiararsi autore degli articoli comparsi sul Paese. Che io abbia forti motivi per non esser contento del Parroco, oh, questo è vero, e purtroppo nell'identico caso mio si trova la grande maggioranza del paese; ma è altrettanto vero che non istà nelle mie abitudini e nei miei sentimenti morali sciorinare al pubblico le magagne altrui: perchè, contro i cattivi esempi dei Preposti, io ricordo le parole del Vangelo: Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Non io adunque sono l'autore dei suddetti articoli. Se lo fossi, non esiterei in momento a confessarlo, giacchè sono giusti i rimproveri e santi i colpi dati al Parroco. Il Parroco si condusse orribilmente male nella faccenda della campana ed in altre faccende e chi è causa del suo mal pianga se stesso. Ma io, ripeto, autore di quegli articoli non sono e perciò protesto contro le insinuazioni del Parroco.

Ah, signor Parroco, si persuada che il miglior consiglio è quello di lasciarmi in pace, lasci in pace me e soprattutto i miei poveri bambini che non c'entrano nei suoi errori, nelle sue colture e nelle antipatie invincibili della popolazione a suo riguardo.

O ci lasci in pace o batta il tuono, perchè qui tira un brutto vento, perchè chi semina vento raccoglie tempesta; e se, ad onta della sua buona ragione per l'attacco, il corrispondente del Paese fu troppo mite ed indulgente, potremmo noi perdere la pazienza, e tra banchi, confessionali, damaschi, fabbricerie ecc. ci sarebbe un arsenale di mezzi per indurre il Parroco a recitare il confiteor... Amen.

Angelo Cassini.

Da S. Vito al Tagliamento.

9 maggio.

Onore allo zelo.

Nel dì 24 aprile u. s. Cappella Gio. Batta di qui prestava una carretta e fornimenti a mio figlio Domenico Cristofoli il quale più volte l'aveva tenuta a prestito per più giorni. Avvezzo che trovandosi fuori di paese, colpito il quadrupede da male, si vide costretto protrarre il suo ritorno a S. Vito.

Infra tanto alcuni maligni o burleschi fecero credere al Cappella che il di lui inseparabile amico Domenico avesse preso il largo dopo di aver venduti gli enti suddetti.

Avvone di ciò contò il maresciallo dei R. R. carabinieri si presentò all'abitazione del ritenuto truffatore, in qual luogo la madre dello stesso offrì tosto la propria garanzia, sicura di avere figli galantuomini.

Nel dì successivo, primo maggio udante, il Domenico Cristofoli dopo di aver spedita la carretta ed i fornimenti al proprietario a mezzo di un messo espressamente incaricato, ricomparve da Azzano X a S. Vito sorpreso e dolentissimo dell'ingiusta accusa affibbiatagli.

Riconosciuta l'innocenza non si curò più di far sopprimere le circolari per l'arresto, onde nel dì appresso ci volle il bea di Dio per sottrarre a Codrìpe il povero giovinotto dalle manette! E dopo cinque giorni dalla riconosciuta innocenza certuni ebbero a dimostrare lo zelo presso la Patria del Friuli, la quale pubblicò nel dì 5 andante, col titolo di truffa, un articolo infamante contro l'innocenza Cristofoli!

Questo sia noto al pubblico, al quale sono lasciati i commenti.

Giovanni Cristofoli.

Da Palmanova.

12 maggio.

Consorzio flumino - Luce elettrica.

La commissione per l'organico consorzio flumino in base alla deliberazione presa nell'ultima seduta si recò per le famiglie a ricevere le firme degli acquirenti delle azioni. Sino ad ora possono assicurare che il numero raccolto fu superiore ad ogni aspettativa; nulla da quindi più a temere per una buona riuscita.

La R. Prefettura di Udine ha finalmente riconfermato il voto del nostro Consiglio Comunale che incaricava la ditta Galati di Trieste per l'impianto della luce elettrica a Palmanova.

Fra non molto avremo quindi una luce che con il suo splendore confonderà i pallidi riflessi della luna con disperazione degli appassionati di idilli amorosi più o meno legittimi.

Catenaccio

Il nostro bilancio comunale

Le elezioni amministrative sono prossime. Sono prossime, se l'arbitrio del potere esecutivo non verrà un'altra volta violata la legge.

Nell'attesa di questa pacifica lotta (nella quale speriamo che i diversi partiti assumeranno l'atteggiamento che è più conforme alle rispettive loro aspirazioni, senza ibride alleanze e mostruosi connubi, e premessa la discussione rispettiva dei nomi dei candidati) il nostro giornale si propone, fra l'altro, di illustrare volta a volta le voci del bilancio cittadino, allo scopo di illuminare il contribuente, e concorrere a quell'istruzione ed educazione politico-amministrativa, che manca quasi affatto nelle nostre classi popolari — tenute sempre troppo all'oscuro dalle classi dirigenti — e che è uno degli indici più importanti della moderna civiltà.

Sarà una corsa attraverso le nude cifre del nostro bilancio comune e, cifre però che noi avremo cura di illustrare e di disporre in guisa da renderle accessibili ad ognuno che voglia, senza fastidio e senza studio, farsi un'idea sufficiente del come abbiano origine le entrate del comune, del modo con cui queste entrate vengano spese, dell'aliquota del contributo individuale del cittadino, della proporzione tra spese produttive e improduttive, utili e di lusso ecc. ecc.

Cominciamo — in omaggio alla massima: dulcis in fundo — dall'amaro.

Quanto paga al Comune il cittadino udinese?

Il contribuente udinese è colpito da una serie molteplice di tributi comunali.

Primo tra tutti per importanza ed entità è il dazio consumo, che colpisce il cittadino in quanto è consumatore ed è quindi la più inumana e più inversamente proporzionale delle imposte.

Immediatamente dopo vengono le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, che colpiscono il contribuente in quanto è proprietario di terre o di case, ma si riflettono poi, per necessità di cose, sul coltivatore e sull'inquilino, sotto forma di corrispondente aumento di fitto e di pigione.

Vengono poscia le tasse diverse, che gravano questo o quel servizio, questa o quella funzione; numerosa è la serie; enumeriamole in ordine di importanza: famiglia, esercizio e rivendita, macellazione, vetture private a pubblica, domestici, occupazioni aeree, cani, velocipedi.

Infine ci sono i diritti per servizi pubblici, pesi e misure (pubblica generale, barriere e macello) ed i diritti di segreteria e stato civile.

Premesso questo rapido cenno, che è sufficiente per aver un'idea completa sulla molteplicità delle voci che allietano ad ogni scadenza il contribuente, vediamo il loro rispettivo ammontare, ricavando i relativi dati dal Conto preventivo per 1899:

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes Dazio consumo (L. 219,209), Sovrimposta comunale (L. 184,828), Tasse diverse (L. 88,000), and Diritti comunali (L. 19,850).

È facile ora determinare in qual misura un cittadino udinese contribuisca in media alle entrate comunali. La popolazione presente del comune era alla fine del 1898 di circa 38 mila abitanti.

Table showing individual annual contributions: per dazio consumo (55%), per sovrimposta (81%), per tasse diverse (12%), per diritti vari (2%), Totale (100%).

Sono quindi lire 18,60 che ogni cittadino udinese versa quale suo contributo annuo alle entrate comunali, cui si dovrebbero aggiungere ancora lire 0,10 per aggio di esazione (in tutto per questo titolo lire 845) ottenendo così lire 18,70 per individuo.

Sarebbe utile poter fare qualche confronto tra queste cifre e quelle di altre città italiane e quelle dei maggiori centri della provincia nostra. Ci manca oggi il materiale, ma non è detto che quello che non possiamo fare immediatamente, non lo facciamo a suo tempo, con maggiore comodo.

Intanto rileviamo che una famiglia composta di padre, madre e quattro figli paga in media all'anno 112 lire di tasse e posti comunali. Non si può dire che a formare questa media contribuiscano in misura molto elevata i ricchi e con quota minima le classi meno abbienti. Non si può dire ciò per più motivi: primo, perchè il dazio consumo entra per più che metà dei comunali proventi e si sa esser questo un gravame proporzionale al consumo dei generi di prima necessità (nel nostro comune: vino, carne ecc.) — secondo, perchè pel fenomeno di ripercussione delle imposte, anche le sovrimposte sono pagate in grandissima parte dal lavoratore (terreni) e dal casigliano (fabbricati) — perchè le tasse diverse, che colpiscono certi servizi o certe classi, sono applicati in misura molto limitata (12 per cento soltanto) e con sistema poco progressivo; ecc. ecc.

Interessante — poichè parliamo di dazio consumo — sarà il determinare quale somma sia prolevata dalle tasche dei contribuenti per i lavori del comune e dello Stato, prescindendo — per ora — dalle spese ingenti di esazione e dall'inevitabile guadagno dell'imprenditore appaltante (il che sarà oggetto di un altro nostro esame analitico).

Il preventivo 1899 del nostro comune ci offre questi dati:

Table showing consumption tax: al Comune (L. 10,20), allo Stato (L. 6,00), In totale (L. 16,20).

Aggiungete a questa cifra la quota delle spese di percezione ed il tributo al comune. Cesare Trezza nob. di Mussella, cogli appannaggi relativi ai suoi procuratori, mandatori, patrocinatori, intermediari ecc.; e poi trattenete le conclusioni che saranno del caso.

Ma di ciò ad un'altra volta. L'amaro bisogna prenderlo a dosi limitate.

Uno del Paese.

NB. Per amor di verità, avvertiamo che molte cifre del bilancio di previsione furono da noi riportate con lieve arrotondamento, il quale però non altera monomamente il risultato finale: totale o medio.

(\*) Vedi l'articolo "il dazio consumo nel Comune di Udine".

Polemica daziaria.

Spicque al Friuli che il Paese abbia fatto dello spirito sul repentino e generale interessamento alla trasformazione daziaria.

Il sig. L. B. ed un consigliere comunale, ognuno per suo conto, tendono a dimostrare sul Friuli di mercoledì, con magri argomenti invero, che il nostro spirito fu spronato inutilmente, e che la verità (povera verità!) in vista appunto delle elezioni amministrative sta per prendere il volo.

Ci dispiace che la nostra evocazione di reminiscenze bibliche abbia fatto prender cappello al sig. B. e più ci dispiace l'importuno accento a persona defunta. Noi ammiriamo l'attività veramente esemplare del sig. B. e l'interessamento suo costante alle cose cittadine; ma di fronte a fatti che si possono quando che sia provare, non esitiamo alla critica, come non esitiamo a dare biammo alla Giunta comunale, la quale nel formare la Commissione speciale, ha lasciato nel dimenticatoio chi come lui poteva essere molto utile allo studio da intraprendere.

Al consigliere comunale che ci riporta un brano della relazione del 1895, ricordiamo che nel dicembre del 1895 appunto fu votata a tamburo battente la proposta della Giunta di accollare l'appalto alla attuale ditta dopo il risultato di una trattativa privata.

Ed a lui dedichiamo questo brano di un nostro articolo pubblicato sul Paese due anni fa (8 maggio 1897 n. 84) nel quale dopo aver citato l'iniziativa del comune di Bergamo che nella seduta consigliere 4 maggio 1897 votava l'abolizione del dazio consumo a datare dal 1 gennaio 1901:

- Quando si farà altrettanto a Udine? e quando?
Ma... Siamo però convinti di una cosa.
Siamo convinti, cioè, che quando questa riforma si sarà imposta a tutti, quando molti consigli comunali l'avranno votata e molti comuni applicata, allora anche i nostri padri convinti si leveranno ad escla-

« mare come un sol uomo; anche noi siamo sempre stati abolizionisti.

« Proprio così come quel giornalista meridionale sfagato monarchico di cui racconta il Fontana nel suo *Sogno di una notte d'estate*, il quale proclamata la repubblica si sgolava a dichiarare: *Angliò, Angliò, sono state sempre reububbi-gané!* »

Ma della coerenza od incoerenza nostra od altrui, ci riserviamo di riparlare sciocando al sole della libera discussione le opinioni nostre e quelle degli altri in passato.

Il Paese

### Il dazio consumo nel comune di Udine.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto troppo tardi un lungo ed elaboratissimo articolo del distinto nostro collaboratore «Noi del Paese (g)». Ci duole veramente di doverlo rimandare al prossimo numero di fronte alla inesorabilità dello spazio e più specialmente alla strettezza del tempo.

Per le stesse ragioni dobbiamo rimandare altri articoli pervenuti all'ultima ora.

### Un quesito... daziario.

Il Paese propone questo quesito ai suoi lettori della città:

In qual modo si può spiegare il fatto che, mentre una Commissione speciale nominata dalla Giunta, sta per accingersi allo studio della convenienza di trasformare il nostro comune da chiuso in aperto, a porta Pracchiusa si spendono parecchie migliaia di lire per abbattere la vecchia barriera e costruirne una nuova.

Se non sbagliamo, il comune aperto può fare a meno di barriera. E allora? Allora voglia o no, non resta che la leggenda dello Spirito Santo quale spiegazione plausibile.

Staremo, in ogni modo, in attesa di un esauriente risposta, da parte di chiunque dei nostri contraddittori.

Il Paese

### Il saluto di Don Uberti.

Don Giussevero Uberti, direttore del *Cittadino Italiano* pubblica nel numero di ieri sera un mesto saluto ai suoi lettori.

Non molti giorni dopo la venuta a Udine di don Giussevero, che aveva prelude con una lettera di presentazione sul *Cittadino*, noi ci siamo accorti che l'Uberti non conosceva le nostre popolazioni, non s'era fatto giusto concetto del nostro ambiente e neanche del carattere dello stesso nostro chiaro. Quindi abbiamo provveduto, e l'abbiamo poco dopo anche scritto, che non lunga sarebbe stata la durata al *Cittadino* di don Uberti ed il tempo, che è sempre galantuomo, ci ha dato ragione.

Del resto ricambiamo il saluto che pur egli direbbe anche agli avversari.

### Cose dell'ospitale.

A proposito del nostro articolo del numero precedente sulla fornitura dei tessuti ed effetti di calzatura, dobbiamo aggiungere che la Giunta amministrativa partecipò nel giorno stesso che non poteva farsi luogo al ricorso perchè la Giunta aveva approvato già la fornitura prima che il ricorso fosse stato presentato.

Ed aggiungiamo che l'Amministrazione dell'Ospitale, oltre ad avere arbitrariamente accorciato il 5 per cento d'aumento sul prezzo dell'avviso d'asta ad una data, senza assu o licenziazione, la favorì esentandola da spesa qualsiasi di contratto ecc., ed esentandola persino da cauzione!

Ed è così che si fa una tanto decantata amministrazione equa, illuminata, abile e garantita per gli interessi dell'Ospitale!

Oh quanti poveri di spirito, oh quanti credenzoni, oh quanti ingenui vivono nella nostra città!

### Per i cacciatori.

La Deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il solito manifesto per l'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1899-1900.

L'uccellazione è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella della quaglia che potrà cominciarci col 1 agosto. La caccia degli storni non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio; quella delle rondini è sempre vietata.

La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, e in le solite eccezioni. La caccia d'ha lepre, del conosciò e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate.

### Un ragazzo scemo

Un noto ragazzotto scemo di fisico, ma percosso già nelle facoltà mentali, ci dicono, in seguito a grave malattia in addietro subita; va aggirandosi per le vie della città e nelle case commettendo qualche eccesso e qualche furterello; restando comunque non ai pacifici cittadini.

I quali, naturalmente, comprendono subito di ciò che si tratta e sono perciò indotti a compiangere le condizioni del ragazzotto, ma noi crediamo che, qualora i suoi parenti non siano in grado di tenerlo custodito, l'autorità dovrebbe provvedere in qualche modo al ricovero ed alla custodia di quell'infelice.

Lo impongono l'umanità, la moralità pubblica ed il diritto dei cittadini di essere lasciati tranquilli sia nelle vie sia nelle case proprie.

### Teatro Minerva.

Questa sera prima rappresentazione del capolavoro dell'immortale Rossini « *Il Barbiere di Siviglia* » un ottimo complesso artistico, fra cui una gratissima nostra conoscenza la Sofia Alfes, che sarà indubbiamente una « *Rosina* » adorabile.

Domani sera e lunedì due ultime rappresentazioni.

### Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Inno « A Guido Monaco » Mancinelli
2. Fantasia sull'opera « *Lo campano di Corneville* » Piaquette
3. Fantasia sull'opera « *Cavalleria rusticana* » Mascagni
4. Valzer « *Violetto* » Valdoubil

### NOTE UTILI

Per evitare lo starnuto un medico inglese consiglia di comprimere energicamente fra il pollice e l'indice le pinne nasali, in modo di adattarle fortemente contro il setto delle narici, respirando per dieci o quindici secondi con la bocca.

Cottura della carne. — La carne cruda è alimento di facile digestione e molto salubre, a condizione che la bosta sia sana. Si preferisce cuocerla per cuocerla il sapore o facilitarne la masticazione. La carne di ferri è molto nutriente, perchè la rapida cottura coagula l'albumina alla superficie ed i succhi non ne possono uscire. La carne arrostita è pure molto nutriente, salubre, di colore appetitoso, di sapore gradevole, ma di non facile digestione. Il miglior arrosto è quello aspiato in principio ad un calore intenso, e cotto dopo con fuoco meno vivo. Lo stufato è la carne più difficile a digerire per il grasso con cui è condita; l'arrosto è più o meno nutriente a seconda della temperatura dell'acqua in cui è stato cotto; se cotto nell'acqua fredda, avrà perduti i principii nutritivi, o viceversa, nell'acqua bollente, è sempre indigesto.

Unità del sale. — Entra nella composizione del sangue, della saliva, del sudore, del succo gastrico; non è difficile quindi comprendere la sua grande utilità.

Ronde saporiti i cibi insipidi, eccita l'appetito, favorisce la digestione. Gli stessi animali lo cercano avidamente; e gli allevatori di bestiame sanno che aggiungendo un po' di sale alla consueta razione di foraggio, gli animali ingrassano rapidamente e stanno meglio. In mancanza del sale tutte le funzioni organiche sono turbate e languenti. L'abuso del sale è nocivo; perchè in tal caso, agendo da purgante o da emetico, rallenta la digestione invece di favorirla.

Il sale gode di proprietà antisettiche e non consiglia l'uso per conservare la carne, i pesci, i legumi, ecc. Lo si conservi in luogo asciutto.

Per conservare i capelli. Si aboliscono i cosmetici, gli oli e le pomate sempre nocive, perchè rendono i capelli rigidi e fragili. L'uso del ferro caldo per incrostarli li fa cadere facilmente. Pettinando i capelli lunghi, bisogna tirarli sempre in linea retta; evitando di romperli, e di dividerli in ciocche che devono essere rinviate separatamente. Poiché crescono bene, si spuntino almeno una volta al mese. Si lavi spesso la testa con acqua insaponata o con un tuorlo d'uovo stemperato nell'acqua, o con una soluzione di china o d'acqua vegetale, e la si asciughi bene, perchè l'umidità nuoce moltissimo.

### Don GIO. BATT. PIEMONTE

In una rigida giornata del dicembre 1883 io mi recavo, insieme ad una comitiva di studiosi di caseificio, da Tolmezzo ad Illegio, dove era stata fondata pochi mesi prima una delle prime e delle migliori latterie sociali della regione carniata. Anima di que' istituzioni, fondatore, presidente, direttore, tutto, era stato il parroco di quella modesta pieve, perduta tra i monti, don Gio. Batta Piemonte da Buia.

Ricordo ancora la bella testa leonina, dai capelli folti, corti, brizzolati, che Egli amava, anche nei freddi più intarsi ed all'aperto, per tarsi scoperta. E ricordo la calma, appassionate parola di Lui nel descrivermi l'opera Sua, i primi risultati avuti, le Sue speranze.

Vada alla salma venuta di questo prete esemplare, che fu coi suoi parrochiani padre e maestro, il reverente omaggio di chi ricorda la gita alla Sua pieve e la personale Sua conversazione, come una delle più care ed utili memorie della sua giovinezza.

ag.

### CRITICA E ARTE

In Italia ed anche fuori da parecchi anni si agitano due grandi forze che per essere isolate si perdono nel nulla, mentre concordati o sempre unite potrebbero dare facili risultati. La colpa la dobbiamo trovare nella deficienza, per non dir mancanza, fra noi di una critica liberale comprensiva e conciliante, non adulatorica né ingenua, con una nazionalità di principii. I giovani artisti che portano più o meno preato il loro tributo all'Arte, gridano e si lagnano contro il pubblico, perchè questo in certo qual modo a loro non bada, e perchè alle loro richieste d'essere ascoltati spesso risponde che si facciano prima un nome. Ma come fu questo benedetto nome se è loro tolto il modo di farsi conoscere? Ecco appunto l'ufficio della critica. Essa dovrebbe qui intervenire giovando grandemente con la sua azione, diremo così, intermediaria. Però siccome il critico dotto, quello dei libri che mantiene la tradizione artistica nazionale fermandosi volentieri a contemplare piuttosto il passato che il presente, non varrebbe nel caso nostro, sarebbe invece ottromoto nella che v'intervenisse il critico giornalistico. Questo, la di cui missione non è meno importante di quella del primo, dovrebbe cercare il nuovo, andare in traccia degli ingegni nascenti, svelarli al pubblico ed aiutarli con la sua opera potente. Dovrebbe essere in certo qual modo una sentinella avanzata benigna e non un pirata che esalta ai naufragi come spensierato succede in Italia e fuori. Dovrebbe essere nel tempo stesso spettatore o giudice, confondendosi col pubblico e collaborando con lui, notando i progressi, le esitazioni e i travolgimenti.

In Italia non vi è difetto né d'ingegno né d'armonia all'Arte, è invece scarsità di gruppi artistici concordi, di direzione delle forze varie che vorrebbero esercitarsi e che sono o impedito o disperso. Infatti nonostante le preoccupazioni politiche in Italia si son prodotta in questa ultima metà di secolo molte opere insigni dai veterani dell'Arte, o si son rivelati nuovi ingegni con opere notabili e originali d'ogni genere. E quando si grida che scarseggia l'Arte in Italia, che la politica ha assorbito tutto ecc. ecc., noi ci compiangiamo ingiustamente — antico vizio degli italiani — i quali in morale, in politica, in Arte pur che godano a calunniarsi; pronti poi a prender fuoco se uno scrittore straniero li solletica appena.

Tuttociò è dovuto, e possiamo dirlo forte, alla scarsità di buoni critici o quindi alla povertà delle nostre rassegne artistiche.

Le rassegne artistiche del nostro paese o non fatte da letterati che non conoscono nominando i vocaboli tecnici dell'Arte e non han mai passata un'ora in uno studio d'artista e che parlano di un lavoro giudicandolo o dalla loro prima impressione personale o da quella degli moltitudine, o da quella di qualunque artista, spesso ingenuo, che suggerisce il proprio giudizio lasciandolo loro la sola fatica di metterlo in bello stile; o son fatte da artisti che scrivono barbalemente e parlano troppo spesso pro domo sua o per la loro scuola o per il loro campanile. Ma dall'artista che parla della sua arte, scrive puro scerzetto, ma sia imparziale, c'è sempre più da imparare che dal letterato che s'impenna a far critica di quadri o di statue. In Francia, in Inghilterra, in Germania, critici di Belle Arti son gente che ha passata la vita negli ateliers e sono spesso artisti essi stessi. (\*)

Un'altra cosa che riguarda la critica o contro la quale si grida oggi giorno è la critica scettica. Si è gridato allo scetticismo perchè i critici nelle opere d'arte, senza tanto sindacare il perchè l'autore ha voluto la tal cosa piuttosto che la tal altra, guardano soprattutto alla esecuzione, o a questa si arrestano volentieri o lungamente. Ma artisti di mente elevatissima, di nobilissime intenzioni, spirituali o liberali, hanno invocato una simile critica. Intender tutto non vuol già dire tutto approvare, in arte. Goodie esigeva dalla Critica che guardasse « se l'artista ha fatto, e come ha fatto: qual che ha voluto ». Non si dovrebbe mai guardare il soggetto di un'opera se non per darvi un'idea del genio creativo dell'autore; del resto osservare l'esecuzione più o meno indovinata del lavoro. Chiunque interpreta un sentimento umano, un aspetto della natura o si ritruove il carattere o la fisionomia di un individuo o di un paese, di una passione o di un'epoca, costui è grande artista. Studiata dal vero, è consiglio non mai abbastanza raccomandato in Italia, paese delle eterne accademie e delle eterne declamazioni.

Artisti di ogni genere, dateci il vero! La realtà è la vita: dateci la realtà rinnovata e purificata dallo stile e dal sentimento; un raggio morale, il carattere umano la impronta sempre, ma non così d'essere realtà. E ad ogni modo meglio la realtà colta sul fatto e sincera, sia pur vuota o quasi brutale, che la vano chimere, le frasi vuote, le inutili fantasie, la poesia e la pittura da Adamo o da Adamo.

Lario Stember

(\*) Questa osservazione sembra a noi e sembrerà a molti più che azzardata. Guai se i pregi o la bellezza di un quadro, o di una statua fossero accessibili ai soli pittori e scultori! E se sono accessibili e comprensibili i pregi, non saranno comprensibili anche i difetti — e da qui deriva la critica di generazione spontanea o che può essere utile per una larga categoria di persone, anche senza il corredo di vocaboli e di speciali cognizioni tecniche.

### Davanti al palazzo de Giustizia

(Sonetto epigramma — dialetto romanesco)

— Me supprivo di' euro sor Biacio, Com'è che a fabbricà sto palazzone ce vanno tanto adaccio? E quasi 'gai staggione Sospennono, a longioco, li lavori, e licenziano artisti o muratori? Perché tanta pigrizia a fabbricà el palazzo de Giustizia che s'ippuro lo fanno ce mettano, a d'el tanto, un sercio all'anno: o 'gni mese 'na frasca? Che aspettano?... me fàto persuna? — E nun capito?... aspetano che nasca la padrona de casa.

G. Martellotti (dal vol. *Prosperi e Corini*)

### Ufficio dello Stato Civile.

Bollattino settimanale dal 7 al 13 maggio 1899

Nascite	
Nati vivi maschi	8 femmine 8
" morti	" " "
Esposti	" " "
Totale N. 16	

### Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Fiorotti guardiano carceri con Caterina Piccotti casalinga — Luigi Zilli operaio di forriera con Roma Pizzaniglio casalinga — Evaristo Roccardini agente comm. con Luigia Cimador civile — Antonio Porosini fonditore con Maria Aurelia infermiera — Angelo De Piero agente ferroviario con Lucia Della Moa casalinga — Pietro Fusano fonditore con Maria Colotta casalinga — Luigi De Fazio agricoltore con Anna Valle casalinga — Spirandio De Col operaio con Elisa Coron casalinga — Giuseppe Casaria brigadiere guardio di città con Giuseppina Verini — Angelo Petrosi falegname con Luigia Pagnoni casalinga — Domenico Rizzi agricoltore con Caterina Taciano serva.

### Matrimoni.

Giuseppe Tomasotigh facchino con Enrica Gotardo casalinga.

### Morti a domicilio.

Anna Blasattigh - Zilio fu Giovanni d'anni 71 pensionata — Giuditta Paroni - Drinzi fu Pietro d'anni 65 casalinga — Vittoria Colle - Bidischini fu Francesco d'anni 67 casalinga — Anna Lucchini di Carlo d'anni 1 e mesi 10 — G. B. Alessio fu Giuseppe d'anni 75 agricoltore.

### Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Giordano - Tosolini fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Giulio Cantaruti di Francesco d'anni 28 materasso — Antonio Salica fu Andrea d'anni 74 cocchiere — Giacomo Morelli fu Antonio d'anni 71 agricoltore — Costantina Agosto di Francesco d'anni 16 contadina — Matilde Vritz di Valentino d'anni 5 — Luigi De Monte di Antonio d'anni 41 agricoltore — Antonio Pittoni fu Nicolò d'anni 71 arte. Totale n. 13 dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

GREMSE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

### La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 13 maggio 1899

5 89 47 16 68

### LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Via della Posta N. 50

Stoffe inglesi, prussiane e francesi, di ottima qualità, tanto della stagione di estate che d'inverno grandissimo ribasso sul prezzo reale di fattura.

### PRONTI CONTANTI

DOMENICO ZOMPICHIATTI

### PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

### L'ABULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2<sup>1</sup>, in Via Valsolda N. 37, Udine. Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

### ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4<sup>a</sup> pagina.

100 BIGLIETTI BUSTE 1.150  
Formato Valtia  
Caratteri inglesi e fantasia  
Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

# IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsiel Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Colma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l' "Ancora", come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPUZZI - GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50

id. mezzana " 2.50

id. grande " 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

# ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colora, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito Generale A. MIGONE e C., Via Torino 12, Milano.

# KOSMEODONT



Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da caccolossia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumo.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

## KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un annuntario di L. 10 franco di porto.

# IL PAESE

Giornale settimanale democratico Anno IV - Udine 1899. Prezzi d'abbonamenti in Udine e Italia a domicilio: Anno L. 8 - Semestre L. 1.50 Estero speso postale in più.

# FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARUTI Gasometri da litri 100 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. Hegar Consigliate da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo;

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamiche C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

## ORARIO FERROVIARIO

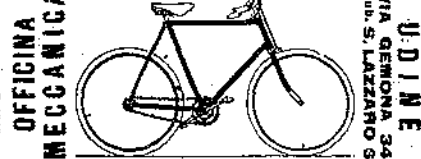
Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.-	7.-	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—	O. 10.50	15.25
O. 11.25	14.15	D. 14.10	17.-
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.46
Da Udine	a Portogru.	Da Portogru.	a Udine
O. 7.51	10.-	M. 8.03	9.43
M. 13.10	16.51	O. 13.10	15.48
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogru.	Da Portogru.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.-
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.-
M. 11.20	11.59	M. 12.20	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.10
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.12	6.55	O. 6.10	9.-
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 10.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.20	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.-	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.-	12.55
M. 3.16	7.30	D. 17.35	20.-
Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste	a Udine
8.10	8.30	8.45	8.45
8.58	9.13	9.13	11.20
14.50	15.10	15.45	19.45
21.04	21.20	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio	a Udine
6.20	8.35	8.50	8.50
9.-	11.40	12.-	12.-
17.35	19.10	19.25	19.25
—	21.40	22.-	22.-
TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE			
Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.20	9.40	8.55	8.10
11.40	13.-	11.10	12.25
15.15	16.35	13.50	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchina d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Corlesi e Berni - Perelli, Paradisi e Comp.

## FRATELLI MODOTTI



OFFICINA MECCANICA FABBRICANTI delle pregiate Biciollette Marca Stella, Perforatrici o qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica. RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciollette Marca Steyr già Swift. Noleggi e riparazioni - Prezzi miti.

## CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista FRANCESCO COGOLO Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine Roupito presso il barbiere FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio

## AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE. del chimico farmacista LUIGI SANDRI DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in Udine presso la Farmacia Biadoli, il Caffè Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

## L'ITALIA

Giornale Repubblicano di Roma Direttore on. E. Socci Anno lire 15, semestre 8, trimestre 4

AVVISO INTERESSANTE Gabinetto Medico Magnetico La Sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 6 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico, Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

1899 - Anno IV° - 1899 IL PAESE Giornale Democratico Settimanale Prezzi d'abbonamento: Italia: Anno L. 5.00 Semestre » 1.50 Estero: aggiungere le spese postali.

# TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusioni, per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

UDINE N. 5 PIAZZA PATRIARCATO

100 Biglietti formato visita e 100 Buste

L. 1.50

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa - Udine